

# Profilo dei Dottori di ricerca 2020

## Report 2021

Con il sostegno del



*Ministero dell'Università  
e della Ricerca*

Alla realizzazione dell'Indagine 2020 hanno collaborato:

Marina Timoteo, Enrico Bartolini, Sara Binassi, Gianni Bregolin, Eleonora Bonafè, Maria Assunta Chiarello, Valentina Conti, Davide Cristofori, Silvia Galeazzi, Silvia Ghiselli, Claudia Girotti, Daniela Perozzi e Lara Tampellini.

La documentazione completa è disponibile su [www.almalaurea.it/universita/indagini/dottori/profilo](http://www.almalaurea.it/universita/indagini/dottori/profilo)

Salvo diversa indicazione, si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.

**Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea**

viale Masini, 36 - 40126 Bologna

tel. +39 051 6088919

fax +39 051 6088988

[www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it)

## Indice

	pag.
1. Caratteristiche dell'indagine.....	3
2. Caratteristiche anagrafiche e origine sociale dei dottori di ricerca.....	4
3. Motivazioni per l'iscrizione e fruizione di finanziamenti .....	6
4. Attività svolte durante il dottorato .....	8
5. Valutazione del dottorato e prospettive future .....	10
Riferimenti bibliografici.....	15



# Profilo dei Dottori di ricerca 2020

## Report 2021

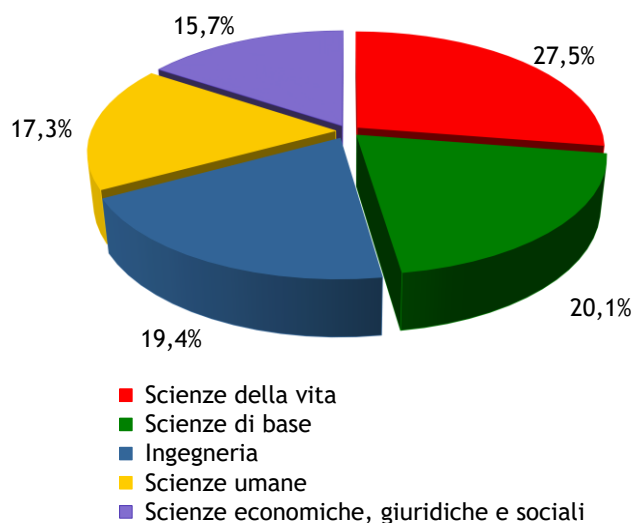
### 1. Caratteristiche dell'indagine

Il Report AlmaLaurea sul Profilo dei Dottori di ricerca del 2020 riguarda 4.484 dottori di ricerca di 30 Atenei<sup>1</sup>, anche se, ad oggi, sono 47 gli Atenei che hanno richiesto di realizzare l'indagine. Hanno compilato il questionario di rilevazione 4.089 dottori di ricerca, pari al 91,2% della popolazione in esame. Per approfondimenti su caratteristiche dell'indagine, popolazione analizzata, indicatori e definizioni utilizzate si rimanda alle Note metodologiche<sup>2</sup>.

I dottori di ricerca del 2020 coinvolti nella rilevazione di AlmaLaurea costituiscono il 56,1% del complesso dei dottori di ricerca delle università italiane nel 2019<sup>3</sup>. Va evidenziato come negli ultimi tre anni il numero di dottori di ricerca in Italia sia in costante calo: dagli oltre 10.000 del 2017 ai quasi 8.000 del 2019. Come evidenziato nel rapporto ADI (ADI, 2019), tale riduzione è dovuta principalmente al calo del numero di posti banditi senza borsa di studio.

I dottori di ricerca analizzati nel presente Report sono stati suddivisi in cinque aree disciplinari<sup>4</sup> (Figura 1): il 27,5% dei dottori di ricerca fa parte dell'area delle scienze della vita, il 20,1% dell'area delle scienze di base, il 19,4% dell'area di ingegneria, il 17,3% dell'area delle scienze umane e, infine, il 15,7% dell'area delle scienze economiche, giuridiche e sociali.

Figura 1 Dottori di ricerca 2020 per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

<sup>1</sup> Bolzano, Cagliari, Camerino, Campania Luigi Vanvitelli, Cassino e Lazio Meridionale, Ferrara, Firenze, Genova, Insubria, IULM di Milano, L'Aquila, Milano, Milano Bicocca, Modena e Reggio Emilia, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Roma Foro Italico, Roma Sapienza, Roma Tor Vergata, Salerno, Torino (Università degli Studi), Trento, Trieste, Udine, Urbino Carlo Bo, Venezia Ca' Foscari, Venezia IUAV, Verona.

<sup>2</sup> Consultabili al link [www2.almalaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche\\_profiloDR2020.pdf](http://www2.almalaurea.it/cgi-asp/universita/statistiche/Pages/notemetodologiche/notemetodologiche_profiloDR2020.pdf).

<sup>3</sup> Sulla base della documentazione più recente del MUR ([dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea](http://dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea)) nell'anno 2019 hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca in un ateneo italiano quasi 8.000 unità.

<sup>4</sup> Si tratta del raggruppamento delle 14 aree scientifiche utilizzato dall'ANVUR (ANVUR, 2018). Per ulteriori approfondimenti cfr. Note metodologiche.

Il 9,5% dei dottori di ricerca ha ottenuto un titolo congiunto (*joint degree*) o un titolo doppio/multiplo (*double/multiple degree*) con forti differenze per area disciplinare: dal 15,0% di scienze umane al 6,5% di scienze della vita. Inoltre il 5,4% dei dottori ha svolto un dottorato in collaborazione con le imprese (dottorato industriale/dottorato in alto apprendistato). Questa forma di dottorato è più diffusa nell'area di ingegneria (11,2%), mentre è rara tra i dottori nelle scienze economiche, giuridiche e sociali e nelle scienze umane (rispettivamente 2,1% e 1,6%).

In questo Report verranno presentati i principali risultati dell'indagine analizzando gli aspetti rilevati per area disciplinare e facendo, dove possibile, alcuni confronti con i laureati di secondo livello (magistrali biennali e magistrali a ciclo unico) coinvolti nell'analoga indagine di AlmaLaurea (AlmaLaurea, 2021). L'analisi per genere sarà limitata solo ai fenomeni per cui si osservano scostamenti significativi.

È opportuno considerare che alcuni dottori di ricerca del 2020, nell'ultimo anno del proprio percorso, hanno vissuto, seppur marginalmente, l'emergenza pandemica da Covid-19; tuttavia l'analisi dei dati raccolti non evidenzia sostanziali differenze rispetto a quanto osservato tra i dottori di ricerca del 2019<sup>5</sup>, né in termini di attività svolte né per quanto riguarda le valutazioni dell'esperienza conclusa. L'emergenza pandemica non sembra quindi aver influenzato le risposte dei dottori di ricerca. Ciò probabilmente alla luce del fatto che questa fase ha riguardato solo la parte finale (e comunque minoritaria) del percorso di studio. Per questo motivo il Report si concentrerà sul complesso dei dottori di ricerca del 2020. Tuttavia sarà interessante monitorare se, nei prossimi anni, l'emergenza pandemica avrà avuto un impatto significativo sulle esperienze di dottorato.

## 2. Caratteristiche anagrafiche e origine sociale dei dottori di ricerca

Tra i dottori di ricerca del 2020 le donne rappresentano il 50,5%, un valore in linea con la più recente documentazione MUR relativa all'anno 2019 (MUR-USTAT, 2021). Si tratta però di una quota inferiore rispetto a quella rilevata per i laureati di secondo livello coinvolti nell'indagine di AlmaLaurea sul Profilo dei Laureati 2020 (59,2%) (AlmaLaurea, 2021).

La componente femminile tra i dottori di ricerca è maggioritaria nell'area delle scienze della vita (64,7%) e in quella di scienze umane (59,5%), mentre è inferiore al 50% nell'area delle scienze economiche, giuridiche e sociali (48,7%) e, soprattutto, in quelle delle scienze di base (38,5%) e di ingegneria (36,1%). Tali risultati sono coerenti con quanto osservato tra i laureati dove, storicamente, la maggiore presenza femminile è confermata in tutte le aree disciplinari (in particolare, nell'area artistica, letteraria ed educazione, nell'area economica, giuridica e sociale e in quella sanitaria e agro-veterinaria), eccetto l'area STEM.

L'ulteriore investimento in istruzione evidenzia ancora di più, rispetto a quanto osservato nelle indagini di AlmaLaurea sui laureati di secondo livello, una forte selezione sulla base del contesto socio-culturale della famiglia di appartenenza. Rispetto ai laureati di secondo livello del 2020, infatti, è nettamente più elevata la quota dei dottori di ricerca che provengono da famiglie con almeno un genitore laureato: è il 44,8%, 9,7 punti percentuali in più di quello osservato per i laureati (Figura 2). Si osserva una situazione analoga analizzando il contesto socio-economico: il 30,3% dei dottori proviene da famiglie di estrazione elevata<sup>6</sup> rispetto al 25,4% dei laureati di secondo livello (Figura 2). Analizzando le differenze per area disciplinare, si rileva che i dottori di ricerca in scienze economiche, giuridiche e sociali provengono più frequentemente da contesti culturalmente più avvantaggiati: ha almeno un genitore laureato il 50,9% dei dottori. All'opposto, tale quota raggiunge il 39,5% tra i dottori in scienze di base. Analizzando lo status sociale di provenienza si conferma che i dottori in scienze economiche, giuridiche e sociali provengono da contesti più avvantaggiati (35,5%); all'opposto, tale quota raggiunge il 22,6%, anche in tal caso, tra i dottori in scienze di base.

La forte selezione all'ingresso viene evidenziata anche se si prende in considerazione la riuscita, dei dottori di ricerca, nei percorsi formativi precedenti. Il 68,2% dei dottori di ricerca, laureati in Italia, ha infatti conseguito la laurea di secondo livello ottenendo il massimo dei voti (110 e lode). Tale percentuale scende al 41,4% per il complesso dei laureati di secondo livello del 2020 (Figura 2). Anche in questo caso, distinguendo per area disciplinare, le percentuali variano sensibilmente, riflettendo quanto noto, per i

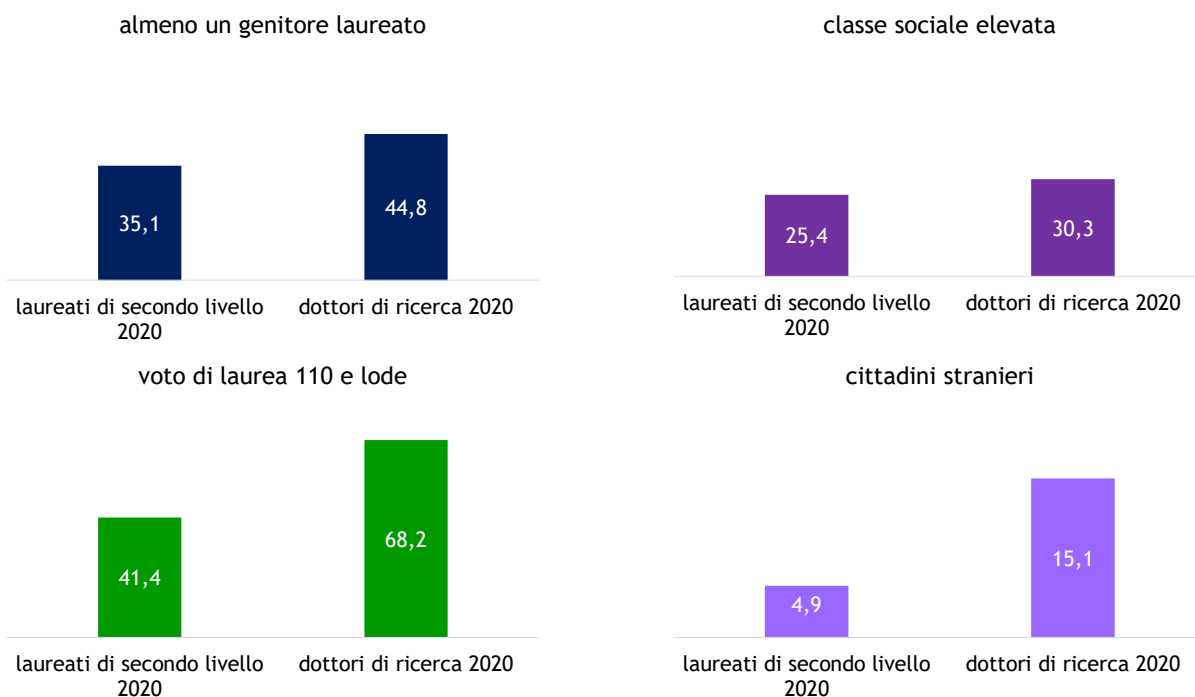
<sup>5</sup> I risultati di questa prima esplorazione sono confermati anche a parità di atenei.

<sup>6</sup> Per "estrazione elevata" si intende la classe sociale "elevata". Per la definizione della classe sociale cfr. Note metodologiche.

laureati, in termini di prassi valutative nei diversi ambiti disciplinari (AlmaLaurea, 2021): ben l'83,9% dei dottori in scienze umane ha ottenuto la laurea con la lode, mentre a ingegneria la stessa votazione è stata ottenuta dal 52,8% dei dottori. Le donne che conseguono il dottorato hanno avuto *performance* migliori, nel percorso formativo precedente, in termini di voto di laurea: ha ottenuto 110 e lode il 71,4% delle donne rispetto al 64,9% degli uomini. Queste differenze di genere a favore delle donne sono particolarmente elevate nell'area di ingegneria (+10,9 punti percentuali).

La quota di cittadini stranieri, tra i dottori di ricerca, comprende anche gli studenti che hanno frequentato uno o più livelli di istruzione in Italia (Figura 2): è complessivamente pari al 15,1% tra i dottori del 2020, un valore più di tre volte superiore a quello rilevato per i laureati di secondo livello del 2020 (4,9%). Il dato relativo ai dottori di ricerca, peraltro, è in linea con la più recente documentazione MUR (MUR-USTAT, 2021) che vede, per i dottori di ricerca del 2019, una presenza di cittadini stranieri pari al 14,3%. All'interno delle cinque aree disciplinari la quota di cittadini stranieri raggiunge il 19,5% a ingegneria, il 18,2% nell'area delle scienze economiche, giuridiche e sociali e il 17,1% nell'area di scienze di base, per scendere al 12,4% nell'area delle scienze umane e al 10,6% nell'area delle scienze della vita. Limitando l'analisi ai dottori di ricerca di cittadinanza estera per cui si dispone dell'informazione relativa al titolo di accesso al corso di dottorato, si osserva come il 70,0% di loro abbia ottenuto la laurea all'estero: questo elemento restituisce informazioni interessanti sull'effettiva attrattività dei percorsi di dottorato in Italia.

**Figura 2 Dottori di ricerca e laureati di secondo livello 2020: caratteristiche all'ingresso a confronto (valori percentuali)**



Nota: i laureati di secondo livello comprendono i laureati magistrali biennali e i laureati magistrali a ciclo unico.

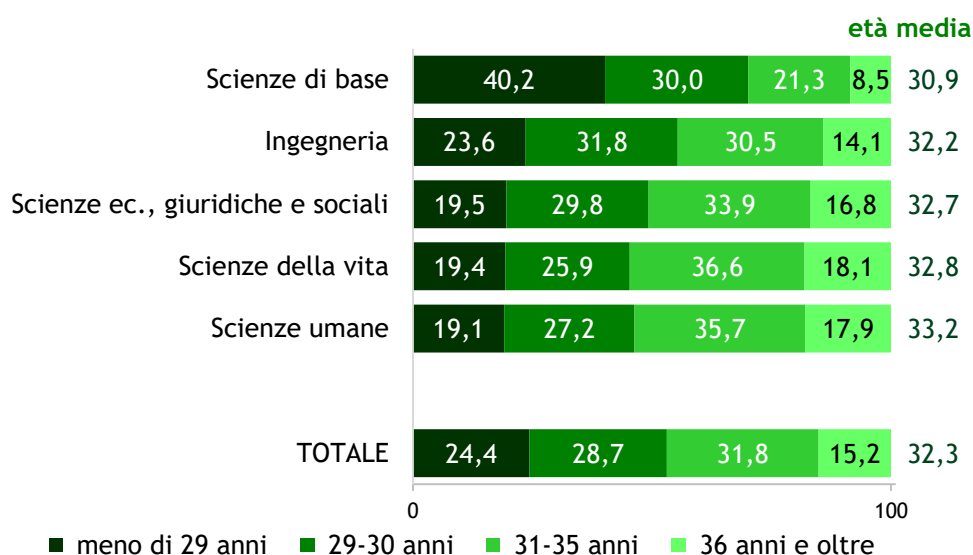
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca e Indagine sul Profilo dei Laureati.

Analizzando la mobilità geografica per ragioni di studio, realizzata confrontando l'ateneo di conseguimento del titolo di dottorato e l'ateneo di conseguimento del titolo di secondo livello, si osserva come il 58,7% dei dottori di ricerca consegua il dottorato nello stesso ateneo in cui ha conseguito la laurea. Il 29,8% dei dottori di ricerca consegue il titolo in un ateneo diverso rispetto a quello di conseguimento dell'ultimo titolo. In particolare, il 14,4% oltre a cambiare ateneo cambia anche ripartizione geografica rispetto al titolo precedente. Infine l'11,1% dei dottori ha ottenuto la laurea in un ateneo estero.

L'età media al dottorato di ricerca è pari a 32,3 anni, tuttavia oltre la metà dei dottori ottiene il titolo al massimo a 30 anni di età (Figura 3). In dettaglio, il 24,4% dei dottori conclude il corso entro i 29 anni, il

28,7% tra i 29 e i 30 anni, il 31,8% tra i 31 e i 35 e il restante 15,2% a oltre 35 anni. I dottori di ricerca che terminano il percorso prima di compiere 29 anni rappresentano il 40,2% dei dottori in scienze di base e meno del valore osservato sul totale nelle altre aree (23,6% in ingegneria, 19,5% nelle scienze economiche, giuridiche e sociali, 19,4% nelle scienze della vita, 19,1% nelle scienze umane). Ne deriva che l'età media al conseguimento del dottorato varia dai 33,2 anni di quelli in scienze umane ai 30,9 anni dei dottori in scienze di base. In generale i dottori più giovani sono anche quelli che hanno avuto *performance* migliori nel percorso di studio precedente: l'82,0% dei dottori con meno di 29 anni ha ottenuto una votazione di 110 e lode rispetto al 53,5% dei dottori over 35.

Figura 3 Dottori di ricerca 2020: età al dottorato per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

### 3. Motivazioni per l'iscrizione e fruizione di finanziamenti

Aveva intenzione di iscriversi al dottorato già al momento della laurea il 77,8% dei dottori di ricerca<sup>7</sup> (modalità di risposta "decisamente sì" e "più sì che no"). Tale quota varia dall'84,0% di quella di scienze di base al 73,8% dell'area scienze economiche, giuridiche e sociali.

La motivazione più rilevante relativa all'iscrizione al dottorato di ricerca<sup>8</sup> è quella legata al miglioramento della propria formazione culturale e scientifica, dal punto di vista personale (l'82,3% dei dottori la indica come decisamente importante; Figura 4). Seguono le motivazioni legate alla possibilità di svolgimento di attività di ricerca e studio in ambito accademico (52,4%), al miglioramento delle prospettive lavorative (39,1%), all'ottenimento di un finanziamento (36,2%) e allo svolgimento di attività di ricerca e studio in ambito non accademico (32,2%).

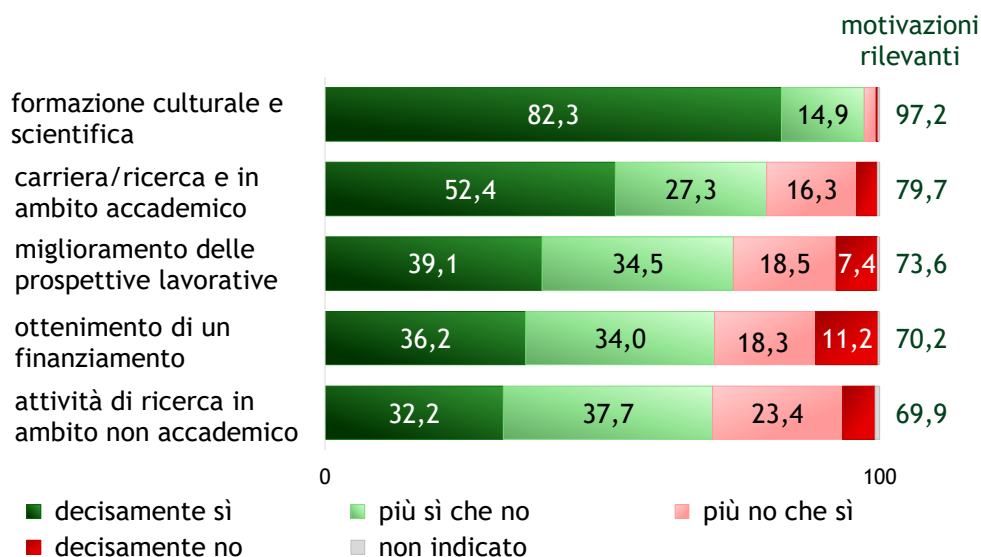
La motivazione relativa al miglioramento della propria formazione non varia in misura rilevante tra un'area e l'altra: il valore più elevato (84,0%) è rilevato tra i dottori in scienze di base, il valore più contenuto, ma pur sempre superiore all'80% (80,8%) è rilevato tra i dottori dell'area di ingegneria. La motivazione legata alla possibilità di prepararsi alla carriera in ambito accademico ha invece una maggiore variabilità all'interno delle diverse aree: è più frequente per i dottori delle scienze umane (63,1%) e riguarda solo il 43,3% dei dottori dell'area di ingegneria. Per quanto riguarda le differenze di genere, si nota come, nella decisione di iscriversi al dottorato, le donne attribuiscono minor importanza rispetto agli uomini alla possibilità di svolgimento di attività di ricerca e studio in ambito accademico (-4,8 punti percentuali) e maggiore importanza all'ottenimento di un finanziamento per il dottorato (+5,3).

<sup>7</sup> Il testo della domanda è il seguente: "Al momento del conseguimento della laurea aveva già intenzione di iscriversi ad un corso di dottorato di ricerca?". Le risposte fanno riferimento alla somma delle modalità "decisamente sì" e "più sì che no".

<sup>8</sup> I dottori di ricerca esprimono una valutazione su ciascuna motivazione all'iscrizione.



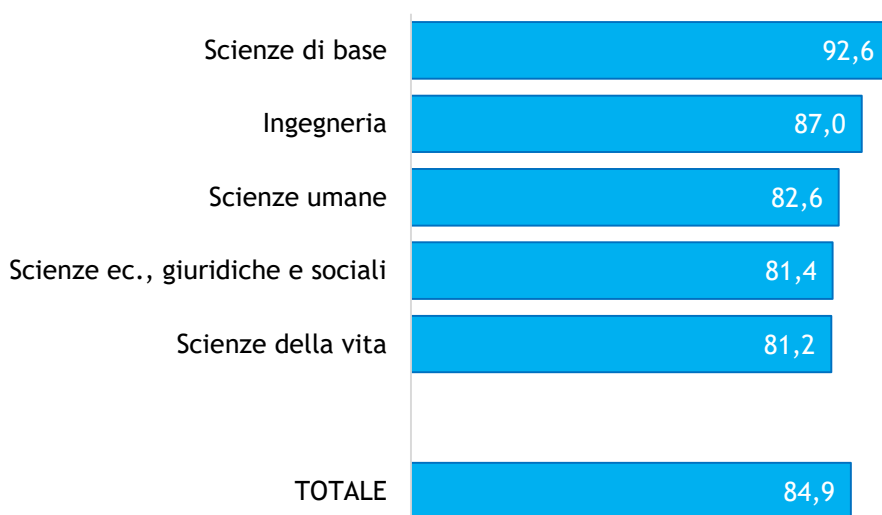
Figura 4 Dottori di ricerca 2020: motivazioni per l'iscrizione al dottorato di ricerca (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

La fruizione di finanziamenti per la frequenza del dottorato ha riguardato l'84,9% dei dottori di ricerca del 2020, con differenze significative all'interno delle aree disciplinari: il campo di variazione oscilla dal 92,6% dei dottori in scienze di base all'81,2% dei dottori in scienze della vita (Figura 5). Quanto osservato è in linea con il D.M. n. 45/2013, che ha stabilito che per ciascun corso di dottorato attivato debbano essere erogati finanziamenti per almeno il 75% dei posti disponibili. L'ultimo rapporto dell'ANVUR mostra dal 2010 al 2016 un aumento della percentuale dei posti di dottorato finanziati, passati dal 61,5% all'82,2%: ciò è sicuramente un fattore positivo in quanto si riconosce economicamente l'attività di ricerca svolta durante il dottorato. Vero è che, come già anticipato, in termini assoluti il numero dei posti di dottorato (sia finanziati che non finanziati) attivati nello stesso periodo è sceso da 12.093 a 9.279 (ANVUR, 2018).

Figura 5 Dottori di ricerca 2020: fruizione di un finanziamento per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

La forma di finanziamento più diffusa è la borsa di studio di dottorato, ottenuta per l'intera durata del corso (89,4%), seguita dalla borsa/assegno di ricerca a copertura parziale o totale del corso (7,6%); quest'ultima quota è particolarmente ridotta nell'area disciplinare delle scienze umane (4,1%).

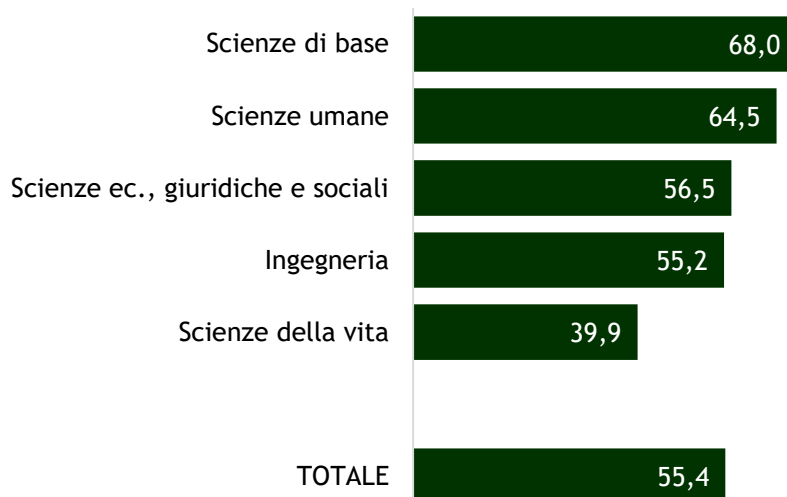
I dati AlmaLaurea evidenziano che il finanziamento ottenuto è giudicato adeguato dal 57,9% dei dottori che hanno usufruito della borsa (modalità di risposta "decisamente sì" e "più sì che no"). Le aree disciplinari in cui i dottori ritengono il finanziamento maggiormente adeguato sono quella delle scienze economiche, giuridiche e sociali e quella delle scienze umane (rispettivamente 73,1% e 66,8%). Nonostante la presenza di finanziamenti, il 38,7% dei dottori di ricerca dichiara di aver svolto attività lavorative nel corso del dottorato. Questa percentuale varia da oltre il 45% dei dottori nelle scienze umane (46,1%) e nelle scienze economiche, giuridiche e sociali (45,9%), al 26,0% dei dottori nelle scienze di base.

#### 4. Attività svolte durante il dottorato

La maggior parte dei corsi di dottorato prevede, soprattutto nei primi anni, alcune attività formative strutturate. Tra i dottori di ricerca del 2020, l'80,5% dichiara di aver partecipato, in maniera abituale per almeno un anno, ad attività formative strutturate all'interno del proprio corso di dottorato. La partecipazione a questo tipo di attività varia sensibilmente nelle diverse aree disciplinari: è il 92,2% nelle scienze economiche, giuridiche e sociali, l'88,3% nelle scienze umane, l'81,5% nelle scienze di base, il 74,9% a ingegneria e il 72,6% a scienze della vita. L'aspetto più apprezzato di queste attività da parte dei dottori di ricerca è la competenza dei docenti, che ottiene un punteggio medio di 8,2 su una scala 1-10. Il livello di approfondimento/aggiornamento degli argomenti ottiene un punteggio medio di 7,3, seguito dall'adeguatezza del carico didattico rispetto all'attività di ricerca (7,2) senza particolari differenze per area disciplinare. La coerenza con gli obiettivi generali del dottorato, che ottiene in media una valutazione di 6,9, varia tra il punteggio di 7,2 nell'area di scienze della vita e il punteggio di 6,6 nell'area delle scienze umane. Rispetto all'addestramento alla ricerca i dottori di ricerca esprimono in media una soddisfazione di 6,7, variando dal 7,0 di scienze della vita al 6,2 dell'area delle scienze umane.

Più della metà dei dottori di ricerca (55,4%) ha trascorso un periodo di studio all'estero (Figura 6), prevalentemente su base volontaria (solo per il 17,2% si è trattato di un'esperienza obbligatoria). L'esperienza di studio all'estero ha caratterizzato il percorso del 68,0% dei dottori nelle scienze di base, del 64,5% dei dottori nelle scienze umane, del 56,5% dei dottori nelle scienze economiche, giuridiche e sociali, del 55,2% in ingegneria e solo del 39,9% per scienze della vita.

Figura 6 Dottori di ricerca 2020: esperienza di studio all'estero per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

La motivazione prevalente che ha portato i dottori di ricerca a svolgere un periodo all'estero è la collaborazione con esperti (motivazione dichiarata dal 59,0% di chi ha svolto un periodo all'estero), seguita dall'elaborazione della tesi di dottorato e dall'utilizzo di laboratori e attrezzature specifiche (dichiarate rispettivamente dal 13,6% e dall'11,7%). La necessità di collaborare con esperti è particolarmente sentita dai dottori in scienze di base, in ingegneria e in scienze della vita (rispettivamente 71,1%, 69,6% e 67,2%).

L'elaborazione della tesi di dottorato è molto importante per i dottori in scienze economiche, giuridiche e sociali (38,2%). Infine, è interessante mettere in luce che per l'area delle scienze umane l'esperienza all'estero è spesso un'occasione per consultare biblioteche e archivi, trattandosi di una motivazione espressa dal 23,6% (per il complesso dei dottori di ricerca con esperienza all'estero la quota è del 6,1%).

Il 72,6% di chi ha vissuto un'esperienza all'estero si è recato in un Paese europeo, più specificamente nel Regno Unito (13,2%), in Germania (12,4%) e in Francia (12,0%); tra i paesi extra-europei, gli Stati Uniti d'America (13,9%) sono quelli più attrattivi, in particolare per i dottori di ricerca dell'area di ingegneria (19,0%). Per il 31,4% dei dottori la durata dell'esperienza all'estero è superiore ai 6 mesi e rappresenta quindi un'esperienza decisamente rilevante all'interno del percorso di studio. Tra l'altro, non si rilevano differenze elevate tra le varie aree disciplinari. Le esperienze superiori ai 6 mesi hanno infatti coinvolto il 34,5% dei dottori in scienze umane, il 32,6% dei dottori in scienze economiche, giuridiche e sociali, il 31,1% dei dottori in scienze della vita, il 30,0% dei dottori in ingegneria e il 29,4% di quelli in scienze di base. La soddisfazione complessiva dei dottori per l'esperienza all'estero raggiunge un livello molto elevato: è pari in media a 8,7 su una scala 1-10. Gli aspetti più apprezzati sono il miglioramento delle competenze di ricerca e la disponibilità di strumenti ed infrastrutture per la ricerca (rispettivamente 8,4 e 8,3), nonché i rapporti con il gruppo di ricerca e la creazione/ampliamento di una rete di relazioni internazionali (entrambi 8,2). I dottori dell'area delle scienze della vita mostrano livelli di soddisfazione più elevati per tutti gli aspetti rilevati. L'aspetto meno soddisfacente è la disponibilità di risorse finanziarie per i progetti di ricerca (7,4) e ciò risulta maggiormente critico nell'area delle scienze umane (6,7).

Il tempo dedicato alla ricerca rappresenta l'elemento centrale per chi ha deciso di intraprendere un dottorato, infatti il 33,8% dei dottori dichiara di dedicare alla ricerca oltre 40 ore a settimana (ben il 9,8% dedica alla ricerca più di 50 ore alla settimana). Il tempo dedicato alla ricerca (oltre le 40 ore) varia in base alle aree disciplinari (dal 40,6% delle scienze di base al 25,0% delle scienze economiche, giuridiche e sociali) e in funzione delle caratteristiche dei dottori di ricerca di ciascuna area disciplinare. Ad esempio, è sicuramente più limitato il tempo che possono dedicare alla ricerca coloro che svolgono un'attività lavorativa: infatti, solo il 21,7% dei rispondenti con esperienze lavorative durante il dottorato ha dichiarato di aver dedicato alla ricerca oltre 40 ore settimanali (valore che scende ulteriormente al 5,9% tra chi ha svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà del dottorato), rispetto al 43,0% di coloro che non hanno avuto esperienze di lavoro.

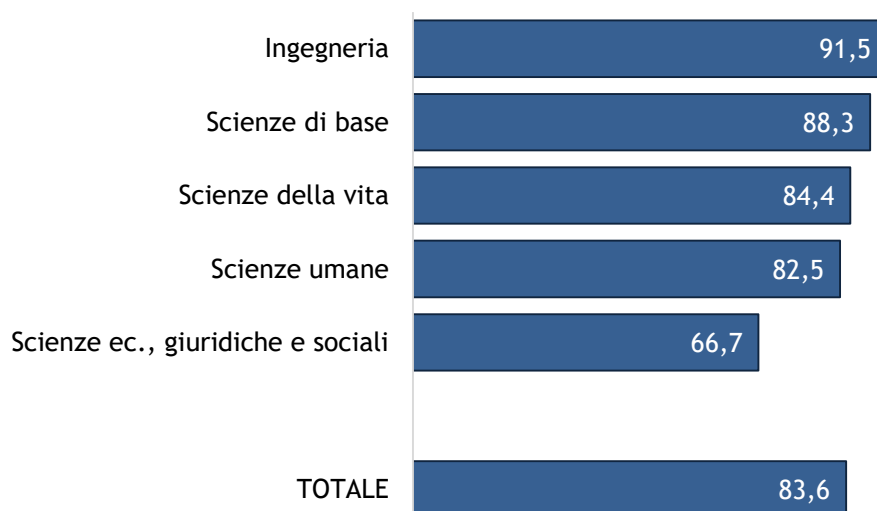
Il 73,7% dei dottori è stato coinvolto in gruppi di ricerca, in particolare nelle aree delle scienze di base (90,7%), scienze della vita (87,3%) e ingegneria (80,0%), mentre nelle scienze umane e nelle scienze economiche giuridiche e sociali questa esperienza ha riguardato rispettivamente il 53,8% e il 41,1% dei dottori.

Un altro aspetto che caratterizza l'esperienza di dottorato è la realizzazione di pubblicazioni, che ha riguardato l'83,6% dei dottori del 2020 (Figura 7).

Il 91,5% dei dottori in ingegneria ha realizzato almeno una pubblicazione e di questi il 68,0% un articolo a firma multipla su rivista internazionale. Sono fortemente impegnati in pubblicazioni anche i dottori in scienze di base (88,3%), seguono quelli in scienze della vita (84,4%) e in scienze umane (82,5%). Negli ambiti di scienze della vita e scienze di base sono molto diffuse le pubblicazioni a firma multipla su riviste internazionali (rispettivamente l'86,6% e l'85,1%). Nell'area delle scienze economiche, giuridiche e sociali si rileva una minore incidenza delle pubblicazioni (66,7%), con un livello di pubblicazioni a firma multipla internazionali decisamente più ridotto (18,0%). Quanto osservato rispecchia la diversa vocazione delle singole aree disciplinari, che vedono un'incidenza diversificata dei vari tipi di pubblicazioni. In particolare, nell'area delle scienze economiche, giuridiche e sociali e delle scienze umane si osserva una maggiore presenza di articoli a firma singola su riviste nazionali (scienze economiche, giuridiche e sociali 50,4%; scienze umane 34,6%) e capitoli su volumi con raccolte di saggi (36,7% e 31,3%, rispettivamente). Negli ambiti dove prevalgono le pubblicazioni internazionali vi è ovviamente una forte incidenza delle pubblicazioni in lingua inglese: prossime al 100% per le scienze di base e della vita (rispettivamente 99,0%

e 98,2%), scendono al 93,6% in ingegneria, per poi diminuire nelle scienze umane (53,1%) e nelle scienze economiche, giuridiche e sociali (47,7%) dove prevalgono, come visto, le pubblicazioni nazionali.

**Figura 7 Dottori di ricerca 2020: realizzazione di almeno una pubblicazione per area disciplinare (valori percentuali)**



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

Spesso l'attività di ricerca viene affiancata all'attività di collaborazione alla didattica, che ha riguardato il 72,4% dei dottori, con alcune differenze per area disciplinare: dal 75,9% di scienze di base al 67,3% di scienze della vita. Questa esperienza viene generalmente considerata importante (in media 7,8 su una scala 1-10), in particolare dai dottori delle scienze umane e delle scienze economiche giuridiche e sociali (rispettivamente 8,3 e 8,1), aree in cui, come si vedrà successivamente, le prospettive future sono maggiormente orientate verso la carriera accademica in Italia. Le attività di collaborazione alla didattica maggiormente svolte dai dottorandi sono le attività di supporto, come esercitazioni in aula, laboratorio, sorveglianza durante gli esami (71,6%, quota che sale all'85,0% nell'area di scienze di base) e il tutoring per tesisti/laureandi (58,5%, quota che sale al 69,3% per i dottori in ingegneria e al 69,0% in scienze della vita). Le attività meno diffuse sono il ricevimento degli studenti (32,5%, che varia dal 53,5% di quelli di scienze economiche, giuridiche e sociali al 17,5% per i dottori in scienze della vita) e le lezioni in aula in sostituzione del docente titolare di un insegnamento (33,3%, che varia dal 41,6% di quelli di scienze economiche, giuridiche e sociali al 21,7% per i dottori in scienze di base).

## 5. Valutazione del dottorato e prospettive future

Tra gli undici aspetti della valutazione dell'esperienza di dottorato, i più apprezzati sono la competenza del supervisore in merito all'argomento della tesi (in media 8,2 su una scala 1-10) e l'acquisizione di nuove competenze e abilità specifiche (8,0). Le prospettive di carriera rappresentano l'aspetto meno apprezzato (6,5), forse perché i dottori di ricerca non percepiscono concrete possibilità di carriera al termine del loro investimento in formazione (Figura 8); la stessa valutazione è stata fornita per la padronanza delle tecniche per la didattica. Le differenze tra le aree disciplinari sono modeste e dell'ordine, al più, di 1 punto su 10.

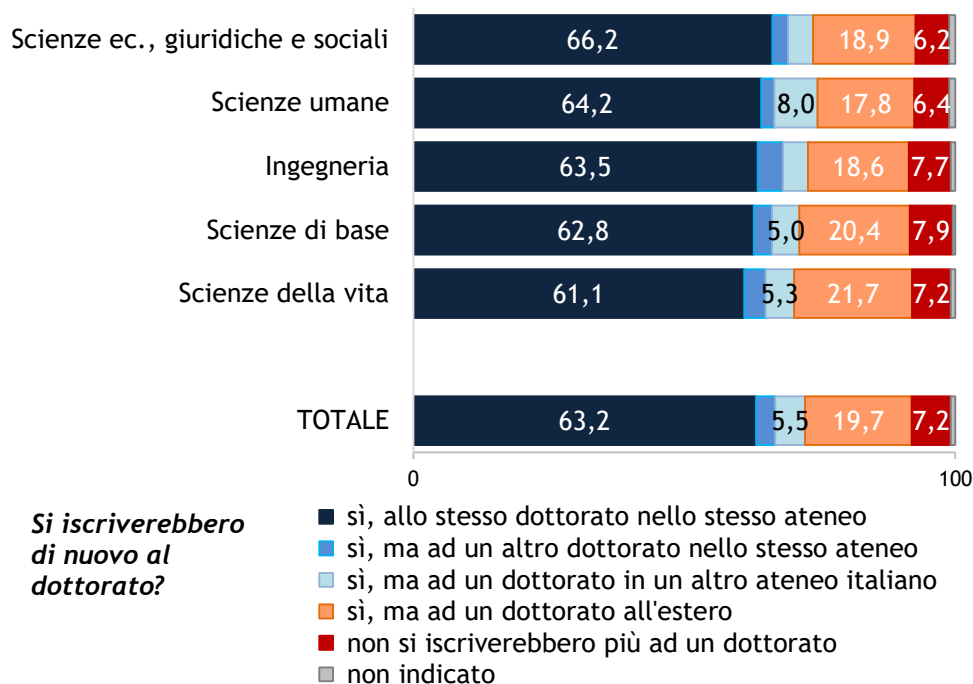
**Figura 8 Dottori di ricerca 2020: valutazione dell'esperienza di dottorato (valori medi su scala 1-10)**



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

Il 63,2% dei dottori di ricerca dichiara che, potendo tornare indietro al momento dell'iscrizione, si iscriverebbe nuovamente allo stesso corso di dottorato e allo stesso ateneo (Figura 9), percentuale che sale al 66,2% per i dottori delle scienze economiche, giuridiche e sociali e raggiunge il minimo tra i dottori in scienze della vita (61,1%). Sono contenute le percentuali di chi si iscriverebbe a un corso diverso presso lo stesso ateneo (3,6%) e di chi si iscriverebbe a un corso di dottorato presso un altro ateneo italiano (5,5%). È rilevante invece la quota di chi, potendo tornare indietro, seguirebbe un dottorato all'estero: è il 19,7%, percentuale che sale al 21,7% per i dottori dell'area di scienze della vita. La percezione che gli atenei esteri rappresentino un'alternativa rispetto a quelli italiani è ancora più radicata per coloro che hanno sperimentato un'esperienza di studio all'estero nel periodo del dottorato: quasi un dottore che ha sperimentato un periodo di studio all'estero su quattro (24,3%) si iscriverebbe a un corso di dottorato all'estero, rispetto al 14,2% di chi non ha vissuto tale esperienza. Un altro dato su cui riflettere è rappresentato dal 7,2% di chi non si iscriverebbe più ad un dottorato: quota che sale al 7,9% tra i dottori di scienze di base e scende al 6,2% tra i dottori delle scienze economiche, giuridiche e sociali. Questo è probabilmente il risultato di aspettative disattese, sia durante il dottorato sia nelle prospettive post-dottorato. Le donne sono tendenzialmente più critiche rispetto agli uomini: in particolare, è inferiore la quota di chi ripeterebbe la stessa esperienza (61,0% rispetto al 65,5% degli uomini).

**Figura 9 Dottori di ricerca 2020: ipotesi di re-iscrizione al dottorato per area disciplinare (valori percentuali)**



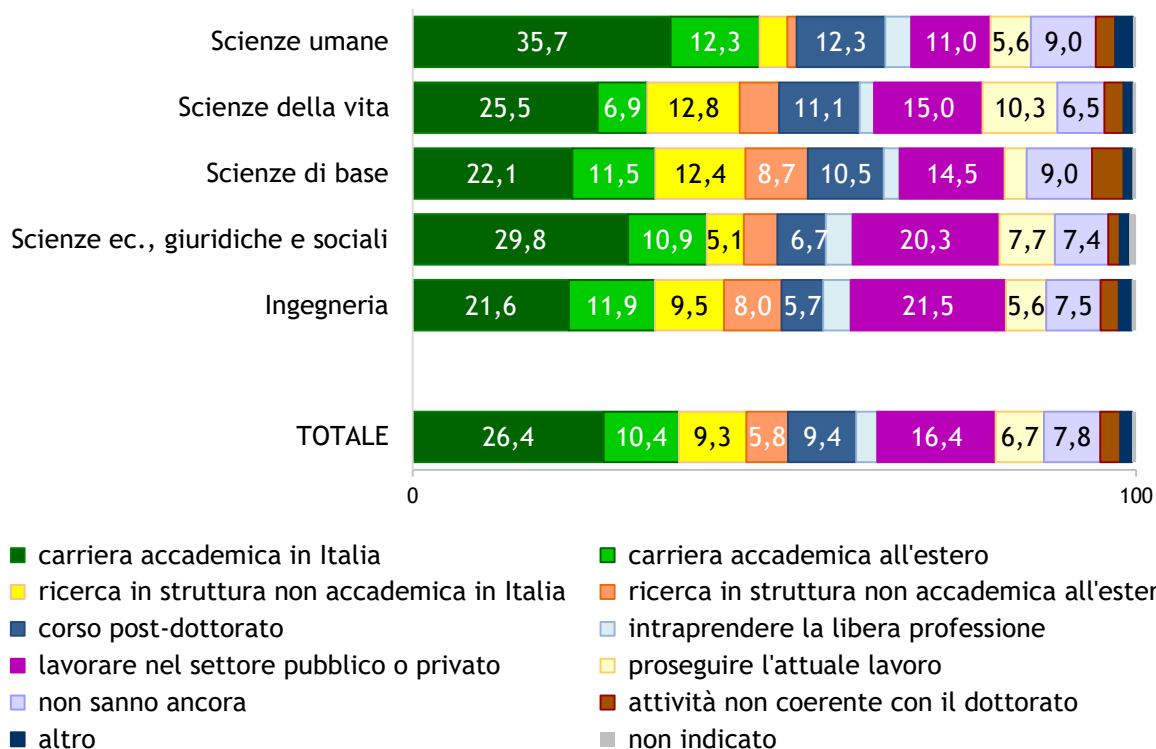
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

Il 71,3% dei dottori ritiene che per il proprio settore disciplinare ci siano maggiori opportunità lavorative all'estero. Solo il 6,9% dei dottori ritiene invece di avere maggiori opportunità di affermarsi in Italia. Sebbene per tutte le aree disciplinari si rilevi una maggiore fiducia nei confronti delle opportunità all'estero, si notano situazioni fortemente diversificate, dal 77,8% delle scienze di base al 57,4% delle scienze economiche, giuridiche e sociali.

Le intenzioni professionali, dopo il dottorato, variano significativamente in base all'area disciplinare di appartenenza (Figura 10).

In generale il 36,8% pensa di intraprendere la carriera accademica, in Italia o all'estero, il 16,4% vorrebbe ricoprire una posizione di alta professionalità alle dipendenze, nel settore pubblico o privato, mentre il 15,1% vorrebbe continuare a svolgere attività di ricerca in una struttura non accademica, in Italia o all'estero. Le aree delle scienze umane e delle scienze economiche giuridiche e sociali sono quelle più interessate alla carriera accademica (rispettivamente il 47,9% e il 40,6%). I dottori in ingegneria, scienze di base e in scienze della vita pensano relativamente meno alla carriera accademica (33,5%, 33,5% e 32,4%, rispettivamente) ma si rivolgono con maggiore interesse alle attività di ricerca in una struttura non accademica in Italia e all'estero (21,1% scienze di base, 18,2% scienze della vita e 17,5% ingegneria). I dottori dell'area di ingegneria contano, in particolare, di far fruttare le proprie competenze alle dipendenze nel settore pubblico o privato ricoprendo posizioni ad alta professionalità alle dipendenze (21,5%). Gli uomini intendono intraprendere la carriera accademica (in Italia o all'estero) più frequentemente delle donne (rispettivamente 41,7% e 32,0%), come tra l'altro evidenziano i dati ANVUR sulla distribuzione per genere dei docenti universitari (ANVUR, 2018).

**Figura 10** Dottori di ricerca 2020: intenzioni dopo il corso di dottorato per area disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

Nella ricerca del lavoro i dottori attribuiscono particolare rilevanza all'acquisizione di professionalità (ritenuta decisamente importante dal 72,2% dei dottori di ricerca; Figura 11); altri aspetti rilevanti sono la stabilità e la sicurezza del posto di lavoro (58,8%), la possibilità di fare carriera (58,0%) e l'indipendenza o autonomia (56,0%).

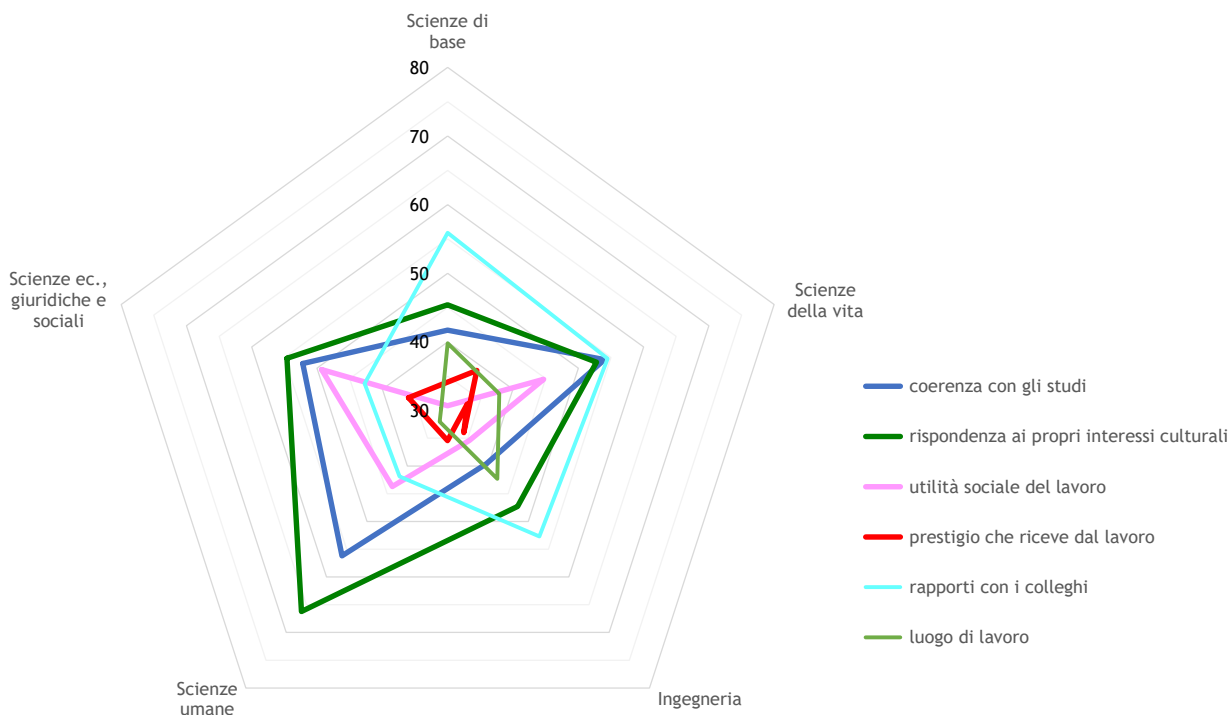
**Figura 11** Dottori di ricerca 2020: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.

Anche in questo caso si osservano aspettative diverse per area disciplinare; in particolare, l'analisi si è concentrata sugli aspetti per i quali si registrano le maggiori differenze tra le aree (Figura 12). I dottori in scienze di base esprimono aspettative inferiori alla media, in particolare per quanto riguarda l'utilità sociale del lavoro (-9,8 punti percentuali), la rispondenza agli interessi culturali (-7,4), la coerenza con gli studi (-7,0), il prestigio ricevuto dal lavoro (-4,8). I dottori in scienze della vita ricercano maggiormente la coerenza con gli studi (+5,3 punti percentuali). I dottori in ingegneria sono meno disposti ad accettare lavori coerenti con gli studi (-9,1 punti percentuali rispetto alla media), mentre i dottori in scienze umane accetterebbero maggiormente un lavoro rispondente ai propri interessi culturali (+13,4 punti percentuali rispetto alla media), ma danno meno rilevanza ai rapporti con i colleghi di lavoro (-8,5 punti percentuali rispetto alla media). Infine i dottori in scienze economiche, giuridiche e sociali ricercano, più della media, lavori utili dal punto di vista sociale e lavori da cui trarre prestigio (rispettivamente +8,8 e +5,6 punti percentuali rispetto alla media) e sono meno interessati ai rapporti con i colleghi di lavoro e al luogo di lavoro (-7,7 e -6,1 punti percentuali rispetto alla media). I quattro aspetti più importanti per i dottori nella ricerca del lavoro (acquisizione di professionalità, stabilità e sicurezza del posto di lavoro, possibilità di carriera, indipendenza o autonomia) non hanno mostrato differenze rilevanti per area disciplinare.

**Figura 12 Dottori di ricerca 2020: aspetti decisamente rilevanti nella ricerca del lavoro per area disciplinare (valori percentuali)**



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Dottori di ricerca.



## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADI. (2019). *VIII Indagine ADI su Dottorato e Post-Doc*. Disponibile su <https://dottorato.it/sites/default/files/survey/indagine-adi-2019.pdf>
- AlmaLaurea. (2021). *XXIII Indagine Profilo dei Laureati 2020. Rapporto 2021*. Disponibile su <https://www.almalaurea.it/universita/profilo/profilo2020>.
- ANVUR. (2018). *Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018*.
- MUR-USTAT. (2021). *Dottorati di ricerca - Diplomati per anno*. <http://dati.ustat.miur.it/dataset/formazione-post-laurea/resource/9e943195-d3ef-4aa2-b7d3-375c03c2d224>.



**Viale Masini, 36 - 40126 Bologna**  
**Tel. +39 051 6088919 Fax +39 051 6088988**

supporto.laureati@almalaurea.it  
servizio.aziende@almalaurea.it  
supporto.universita@almalaurea.it  
**www.almalaurea.it**